

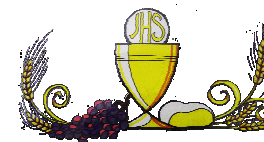
Per un cammino sinodale

La Chiesa è missione

Piuttosto che dire che la Chiesa ha una missione, affermiamo che la Chiesa è missione. «Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi» (Gv 20,21): la Chiesa riceve da Cristo, l'Inviato del Padre, la propria missione. Sorretta e guidata dallo Spirito Santo, essa annuncia e testimonia il Vangelo a quanti non lo conoscono o non lo accolgono, con quell'opzione preferenziale per i poveri che è radicata nella missione di Gesù.

I sacramenti dell'iniziazione cristiana conferiscono a tutti i discepoli di Gesù la responsabilità della missione della Chiesa. Laici e laiche, consacrate e consacrati, e ministri ordinati hanno pari dignità. Hanno ricevuto carismi e vocazioni diversi ed esercitano ruoli e funzioni differenti, tutti chiamati e nutriti dallo Spirito Santo per formare un solo corpo in Cristo. L'esercizio della corresponsabilità è essenziale per la sinodalità ed è necessario a tutti i livelli della Chiesa. Ogni cristiano è una missione in questo mondo. La famiglia è colonna portante di ogni comunità cristiana. I genitori, i nonni e tutti coloro che vivono e condividono la loro fede in famiglia sono i primi missionari. La famiglia, in quanto comunità di vita e di amore, è un luogo privilegiato di educazione alla fede e alla pratica cristiana, che necessita di un particolare accompagnamento all'interno delle comunità. Il sostegno è necessario soprattutto per i genitori che devono conciliare il lavoro, anche all'interno della comunità ecclesiale e a servizio della sua missione, con le esigenze della vita familiare. Se la missione è grazia che impegna tutta la Chiesa, i fedeli laici contribuiscono in modo vitale a realizzarla in tutti gli ambienti e nelle situazioni più ordinarie di ogni giorno. Sono loro soprattutto a rendere presente la Chiesa e ad annunciare il Vangelo nella cultura dell'ambiente digitale, che ha un impatto così forte in tutto il mondo, nelle culture giovanili, nel mondo del lavoro, dell'economia e della politica, delle arti e della cultura, della ricerca scientifica, dell'educazione e della formazione, nella cura della casa comune e, in modo particolare, nella partecipazione alla vita pubblica. In particolare i giovani, con i loro doni e le loro fragilità, mentre crescono nell'amicizia con Gesù, si fanno apostoli del Vangelo tra i loro coetanei. I fedeli laici sono sempre più presenti e attivi anche nel servizio all'interno delle comunità cristiane. Molti di loro organizzano e animano comunità pastorali, prestano servizio come educatori alla fede, teologi e formatori, animatori spirituali e catechisti, e partecipano a vari organismi parrocchiali e diocesani. I carismi dei laici, nella loro varietà, sono doni dello Spirito Santo alla Chiesa che devono essere fatti emergere, riconosciuti e valorizzati.

Dalla relazione di sintesi della XVI Assemblea Generale del Sinodo, 28.10.2023



Movimento di Spiritualità
VIVERE IN

Anno Pastorale 2023-2024

Adorazione Eucaristica del giovedì

8 febbraio 2024

Preghiera Sinodale

*Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.
Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.
Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata
né che la parzialità influenzi le nostre azioni.
Fa' che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità e da ciò che è giusto.
Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.*

Chi mai potrà separarci?

La certezza più vera che regge l'uomo è che Dio si prende cura di lui come la pupilla dei suoi stessi occhi. C'è da essere certi: le infermità dell'uomo entrano nell'ottica dell'amore di Dio che se ne fa carico per una completa rinnovazione. L'uomo giusto che si incontra con Dio riceve da Lui quella energia che lo rende quasi intoccabile, perché non c'è forza alcuna che pos-

sa nuocere agli eletti di Dio, a coloro che vivono uniti a Lui. Nulla può nuocere a coloro che Dio ama. Il giusto sa che anche se si addentra per valli tenebrose nulla può fargli male: non la vita né la morte lo possono separare da Dio! Vivere in queste certezze è facile perché non ci vengono da parole di uomini ma da Dio stesso che non mente e non tradisce mai!

Non stanchiamoci di continuare a chiedere al Signore il ritorno della pace in tutte le terre provate dalla guerra. Oggi ricordiamo i sacerdoti anziani e malati e preghiamo per le necessità della nostra parrocchia.

In ascolto della Parola

Rom 8, 35-39

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

Meditiamo la Parola

* Continuiamo la lettura del capitolo ottavo della Lettera di Paolo ai Romani, capitolo nel quale l'Apostolo parla diffusamente della certezza dell'amore di Dio. Raggiungiamo la certezza che nulla ci può separare dall'amore di Cristo. L'amore che ci è stato donato è il tutto e il tutto è Dio. Le negatività citate dall'Apostolo possono farci del male ma non possono separarci da Gesù. Forse quelle realtà difficili le riscontriamo nella nostra vita. Le nostre sofferenze, a volte, sono pesanti ma dobbiamo essere certi che, pur in mezzo a tante difficoltà e sofferenze, nulla ci può separare dall'amore di Gesù. Non dimentichiamo che Egli ci ha fatti tabernacolo vivente.

*Purtroppo, però, noi, proprio noi, possiamo separarci dall'amore di Cristo. Forse lo abbiamo fatto e stoltamente ci siamo allontanati dalla sua casa, come il giovane figlio che si allontanò dalla casa del Padre. I pericoli sono tanti.

* Il primo pericolo è quando la nostra fede in Lui vacilla e seguiamo altri idoli come la vanità, l'orgoglio, il peccato di ogni genere. In questi casi noi ci allontaniamo,

ci separiamo dall'Amore. Dobbiamo promettere a Gesù di non allontanarci da Lui.

* Dobbiamo donargli il nostro "tutto": pensiero, volontà, aneliti, desideri, propositi. Dobbiamo garantirgli il nostro amore stabile ed imperituro, la nostra fedeltà assoluta. Dobbiamo promettergli di seguirlo lungo tutte le strade che Egli ci propone.

* Dobbiamo imitarlo in tutta la nostra quotidianità ed in tutte le fasi del nostro vivere e pensare. Dobbiamo ospitarlo nelle profondità del nostro essere per poter essere sempre il suo tabernacolo vivente e aprirgli con amore quando Egli viene a bussare alla porta del cuore, anche se a volte il suo arrivo ritarda e noi ci sentiamo soli e abbandonati. Egli sempre ci porta sul suo cuore trafitto di amore.

Adorazione silenziosa

Oggi, in questo momento, voglio e vogliamo deciderci, tutti, a stare con Te, amato Signore e Fratello. Rimani sempre in noi, a casa tua, perché lontani da Te non c'è vita e senza di Te c'è buio e tristezza intorno e dentro di noi.

In preghiera umile e fiduciosa

Sono qui che ti aspetto, Signore Gesù. Sono qui che busso alla tua porta, diletto Figlio di Dio, che ti sei fatto fratello umile. Sono qui con la folla delle persone che aspettano di vederti e di ricevere tutto il tuo Corpo e il tuo Sangue. Vieni in me, Tu che tutto puoi e tutto sai. Insegnami ad amarti e servirti per diventare in tutto simile a Te, amore senza fine.

Preghiera conclusiva

Signore Gesù, vivo e vero in questo tabernacolo, donaci di essere sempre e dovunque il tuo tabernacolo vivente; donaci, Gesù, di diventare con la nostra vita irradiazione del tuo profumo di grazia, di pace, di gentilezza, di amore; donaci, Gesù, di rimanere sempre tuo diletto tabernacolo di amore.

Fa, Gesù, che sappiamo diventare tuoi veri discepoli e testimoni pur in mezzo alle strade dove non sempre si respira amore e bontà e dove ancora oggi gli uomini non si amano e si allontanano dal tuo amore. Rendici veri tuoi testimoni in mezzo alle difficoltà del nostro cammino.

don Nicola Giordano